

CHIESA DI SAN CRISTO: GUIDA E CENNI STORICI

La chiesa e i tre chiostri adiacenti furono edificati a partire dal 1467 dal movimento laico dei Gesuati, sorto nel 1367 a Siena. Essi predicavano la pace, la povertà, l'umiltà, gridando a tutti il nome salvatore di Gesù. Da qui nacque il termine Gesuati. Sull'esempio di San Francesco, non diventavano sacerdoti ma rimanevano laici, dedicandosi alla preghiera e alla cura dei malati più poveri.

I Gesuati svolgevano attività pratiche come la pittura, la miniatura, l'arte campanaria e delle meridiane (una è nel chiostro adiacente, l'altra nel cortile adibito a parcheggio). Preparavano distillati per curare le malattie. Il nome esatto della Chiesa da loro edificata è: Chiesa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, oggi abbreviato in "Chiesa di San Cristo". Pare che sia la prima chiesa al mondo esclusivamente dedicata all'Eucarestia.

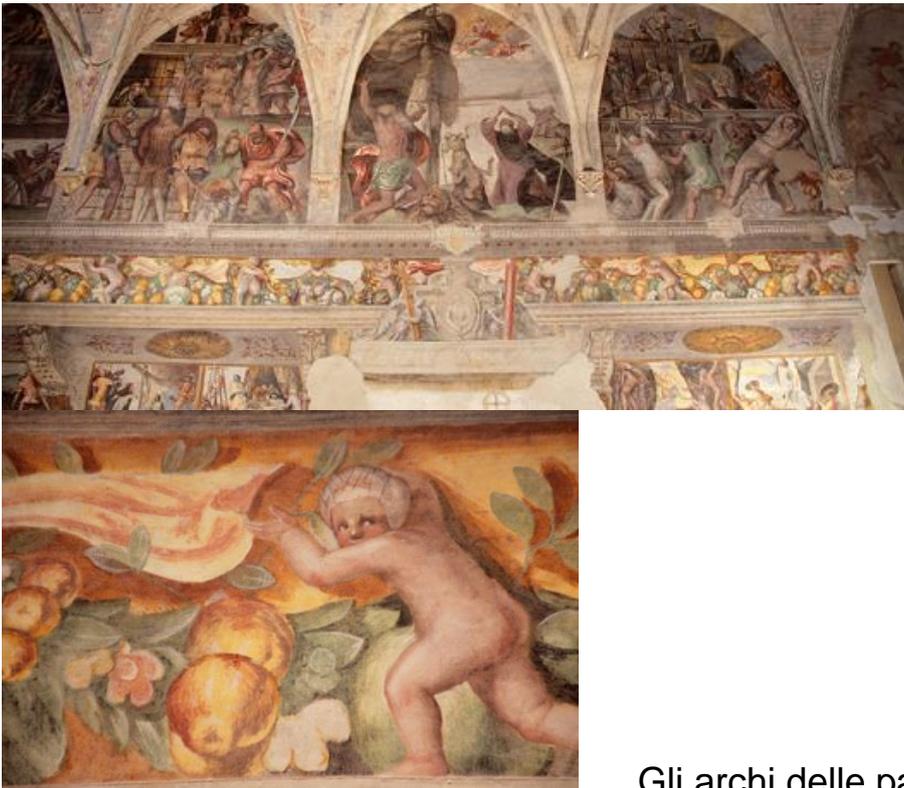


I Gesuati a San Cristo (disegno di S. Boselli)

Appena si entra, si viene avvolti in una festa di figure e colori che si dispiegano dalle pareti al soffitto. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un vero compendio di teologia per il popolo, sul modello delle innumerevoli bibbie dei poveri del Medioevo. Un unicum giustamente definito: "La Cappella Sistina di Brescia".

La chiesa venne affrescata nel 1490, consacrata nel 1501 e ritoccata nel XVII secolo. A partire dal 1565 frà **Benedetto da Marone**, pittore gesuata a conoscenza della Cappella Sistina e di quella del **Signorelli** nel Duomo di Orvieto, si fa promotore della trasformazione della chiesa.

Gli archi delle pareti diventano il luogo delle scene di vita di santi martiri, di cui molte donne come era nello spirito del movimento laicale: Vincenzo, Barbara, Francesco, Margherita, Caterina, Lucia, Agata... Più sotto una fascia pittorica composta di animali e frutta corre lungo tutto l'edificio a segnare uno stacco con la sottostante serie di stazioni della **Via Crucis**.



Gli archi delle pareti

Il Marone costruisce uno scenografico **Giudizio Universale con i dodici apostoli** sulla volta. Sul primo rombo della volta, presso l'arco trionfale, è dipinto il **Cristo Giudice**, assiso sulle nubi, in mezzo a Maria e a Giovanni Battista.



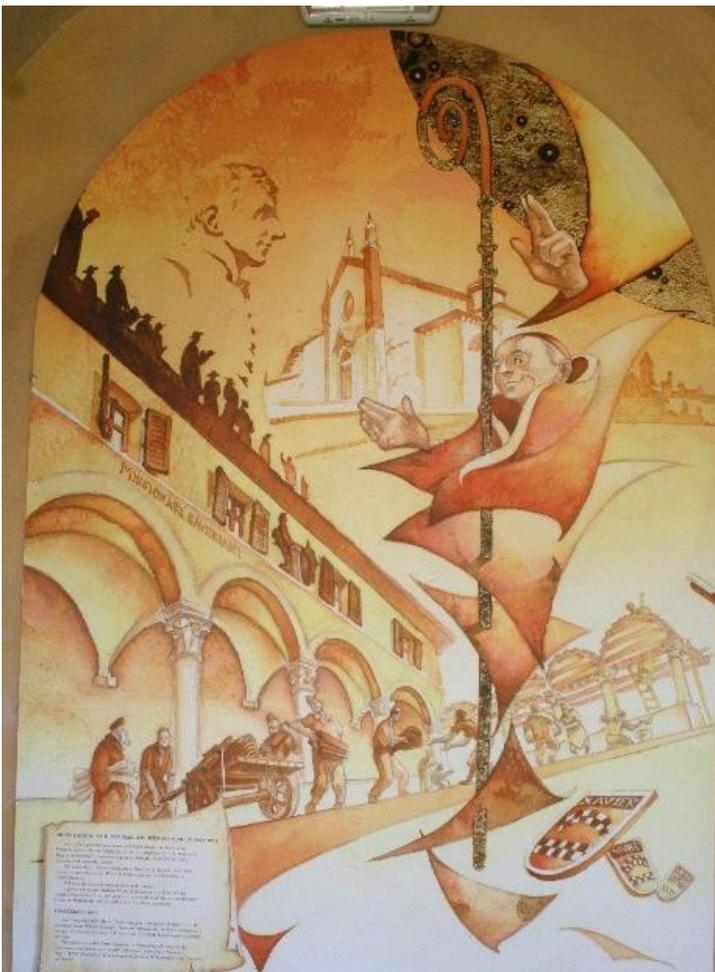
Il Cristo Giudice, assiso sulle nubi

Alla destra del Cristo Giudice, sulla parete laterale, i benedetti, in Paradiso; alla sua sinistra, sull'altra parete, i maledetti, nell'Inferno. Questo motivo del Giudizio Universale, che rimanda al più celebre capolavoro di Michelangelo, ha contribuito a far sì che questa chiesa sia denominata la “**Cappella Sistina di Brescia**”. Nel 1600 furono aggiunte, a destra, tre nuove cappelle e due alte finestre. Soppressi i gesuati per decreto papale nel 1668, chiesa e convento vennero affidati fino al 1810 ai Frati Minori riformati, poi divennero proprietà demaniale.



I Francescani a San Cristo

Nel 1821 il Governo austriaco concedeva chiesa e convento al vescovo di Brescia, per sistemarvi parte del Seminario diocesano. Nel 1870 mons. Capretti trasferiva il Seminario dei Chierici poveri da lui fondato dal convento di san Pietro, passato ai Carmelitani Scalzi, a quello di San Cristo. Quest'ultimo, in quel momento, si trovava in una situazione davvero precaria. In seguito esso si fuse con il Seminario Minore diocesano, che vi rimase fino al 1957.



Il Disegno di S. Boselli raffigura il giovane Giovanni Battista Montini, divenuto poi Papa e santo. Questi ha soggiornato a San Cristo per un breve periodo di studi. Il monumento di Mons. Capretti, il Seminario Diocesano e i Saveriani



Nel 1957 il convento passò ai Missionari Saveriani di Parma, che lo adibirono a Scuola Apostolica per gli aspiranti missionari. Attualmente i Saveriani svolgono qui le loro attività editoriali di cultura e animazione missionaria. Il giornale "Missionari Saveriani", da oltre settant'anni racconta la loro missione nel mondo e in Italia, attraverso notizie, testimonianze, proposte. La rivista "Missione Oggi", bimestrale di approfondimento e opinione, è stata voluta dallo stesso fondatore dei Saveriani, san Guido M. Conforti, nel 1903.



Le due riviste dei Missionari Saveriani

L'abside della Chiesa è poligonale. Venne affrescata probabilmente verso il 1565 da Benedetto Marone. Nelle cinque velette dell'abside si può vedere il Padre con angioletti. Nelle sottostanti lunette sono dipinte scene della passione: Cristo caduto sotto la croce; Cristo inchiodato alla croce; il Crocifisso; Cristo tolto dalla croce; deposizione.



Sulla parete di sinistra dell'abside è affrescata la lavanda dei piedi; su quella di destra l'istituzione dell'Eucaristia.



Al centro, attualmente, c'è un crocifisso ligneo in stile classico del 1970. All'esterno si può comunque osservare, in questo punto, il riquadro di una grande finestra. Forse c'era una vetrata, ancora a tema

eucaristico. I Gesuati erano anche vetrai e lavoravano per le chiese.

Il presbiterio ha pianta quadrata, con volte a crociera. Sulle quattro vele sono affrescati gli evangelisti. Nei libri aperti sono riportate frasi eucaristiche dei loro Vangeli.



Sulle pareti laterali, scene del Primo Testamento a tema eucaristico. **A sinistra**, dall'alto in basso: il sacrificio di Isacco e l'incontro di Abramo con Melchidesech. Il tema del sacrificio, presente in entrambi gli affreschi, evoca il sacrificio eucaristico.



A destra: L'angelo offre al profeta Elia il pane del cammino (in alto, interrotto dalla finestra) e (in basso) la raccolta della manna. Anche questi due affreschi, richiamano il tema del pane eucaristico.



Abside e presbiterio presentano così una armoniosa coerenza di temi, tutti incentrati sull'Eucaristia che vi viene celebrata. Sul mistero del pane e del vino convergono gli eventi della Storia della Salvezza: il

Primo Testamento, la vita, la Passione, morte e Resurrezione di Cristo, le parole del Vangelo.



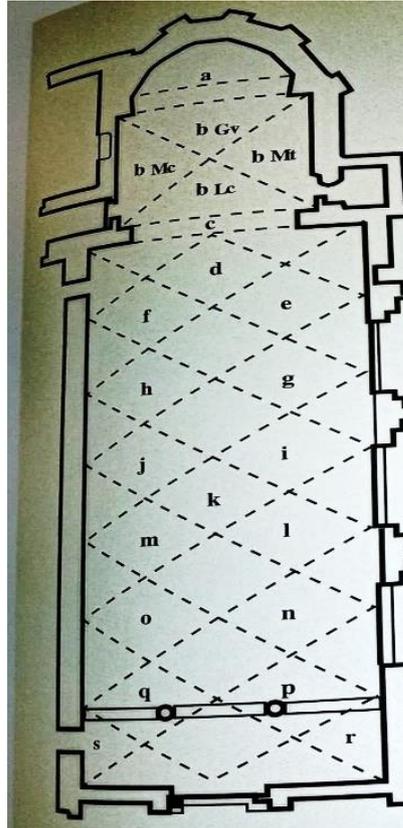
L'Arco trionfale e la volta sembrano invece collegati tra loro. Essi mostrando i significati ecclesiali ed escatologici dell'Eucarestia. Recano infatti la scena del **Giudizio universale e di Cristo Giudice**, assiso sulle nubi.



La volta è affrescata con le figure dei 12 Apostoli. Essi partecipano al Giudizio Universale di Cristo, seduto sulla nube. Gli Apostoli sono già nella Gloria dei Cieli, e innalzano un inno di lode attorno all'Eucarestia, nel trigramma eucaristico **JHS**, al centro del soffitto, tra il tripudio degli angeli. Tale luminoso trigramma era il motto di S. Bernardino da Siena, ripreso poi dai Gesuati come simbolo di Gesù Salvatore presente nell' Eucaristia. JHS (*Jesus hominum Salvator, Gesù Salvatore dell'umanità*).



I dodici Apostoli rappresentano la Chiesa e il tempo della Chiesa, e sovrastano, anche fisicamente, nella volta, l'assemblea (in basso) riunita per la celebrazione.



- a. Dio Padre e Angeli
- b. I quattro Evangelisti: Marco, Matteo, Luca e Giovanni
- c. Giudizio Universale (ai lati i santi ed i dannati)
- d. Cristo Giudice
- e. Apostolo Pietro
- f. Apostolo Andrea
- g. Apostolo Giacomo il Minore
- h. Apostolo Giovanni
- i. Apostolo Tommaso
- j. Apostolo Giacomo il Maggiore
- k. JHS (trigramma di Jesus Hominum Salvator)
- l. Apostolo Filippo
- m. Apostolo Bartolomeo
- n. Apostolo Matteo
- o. Apostolo Giuda Taddeo
- p. Apostolo Simone Zelota
- q. Apostolo Mattia
- r. Maria presentata al tempio
- s. Sposalizio della Vergine
- t. Profeti e Sibille
- u. Crocifissione

Sulle pareti dell'arco trionfale stanno invece gli affreschi più antichi, legati alla pietà popolare. Rappresentano il martirio dei santi. Questi che appaiono qui in S. Cristo sono tutti laici. Predomina l'elemento femminile, in linea con l'orientamento dei Gesuati. Forse sono anche un simbolo della storia delle comunità avvicendatesi nella chiesa.

Parete sinistra dell'arco, in alto: la Madonna con Cristo depresso, in mezzo a due santi. Il santo di sinistra è San Bartolomeo apostolo. Questi, patrono dei lavoratori del cuoio a causa del martirio per scuoiatura, era invocato per le piaghe dai malati di peste. A destra della Madonna sembra sia rappresentato, a mani giunte, un Santo Gesuato, che potrebbe essere il Fondatore, il Beato Giovanni Colombini (1305-1367). Sotto l'affresco una data: 1490, e una scritta, a caratteri gotici (B. Johannes...), forse con il suo nome. La figura di Maria viene rappresentata come madre di Gesù depresso dalla croce nell'atteggiamento classico della Pietà. Il volto di Maria è impietrato in una maschera di dolore. L'opera viene attribuita al carmelitano fra Girolamo da Brescia.



Madonna con Cristo deposto

In basso: l'Adorazione di Gesù Bambino, con San Pietro, in veste di pellegrino, fuori scena, nell'angolo. Al centro della scena sta la Madonna, con le mani giunte, in preghiera, chine sul bambinello, alla presenza dell'angelo e del bue. A destra, S. Giuseppe, in ginocchio con le braccia incrociate. Questi è presentato anziano, con barba bianca, per sottolineare la verginità di Maria.



Adorazione di Gesù Bambino

La parete laterale sinistra, sotto il Giudizio

Sulla parete laterale sinistra, sotto il Giudizio, un affresco con **Madonna e Santi**. In alto, sulle lunette della volta, una **scena francescana**, e poi scene di martirio di vari Santi, descritti negli archi e completati più sotto dai quadretti della Via Crucis. La testimonianza di fede dei martiri cristiani è una continuazione del martirio degli apostoli rappresentati nella volta, ora nella gloria.



Scena francescana

Sulla sinistra, a partire dall'organo, si vede il martirio di **San Vincenzo da Tarragona (morto nel 304 a Valencia), sottoposto alla tortura del pettine e del sale, infine rigettato sulla spiaggia dai flutti del mare e custodito da un corvo in attesa di sepoltura.**



Martirio di S. Vincenzo

Segue il martirio di **Santa Barbara**, prigioniera in un raffaellesco notturno; un angelo compare a coprire la nudità, infine muore decapitata. Il padre pagano l'avrebbe rinchiusa in una torre per proteggerla dai pretendenti, ma sapendola cristiana, la denunciò, per cui le furono strappate mammelle e venne flagellata con verghe che si tramutarono in piume di pavone.



Martirio di S. Barbara

Al centro della parete, sopra il vuoto del monumento Martinengo, **il Gruppo di San Gerolamo** con i Santi Francesco d'Assisi, Maria Maddalena, S. Antonio abate e S. Paolo eremita. Rappresentati in un'estatica visione di Cristo sulle nubi non sono posti a caso, ma in quanto esemplari per il religioso gesuata.



Il Gruppo di S. Gerolamo

Chiude la serie il martirio di **S. Margherita di Antiochia di Pisidia**, con devota committente (in basso). Del gruppo delle fanciulle consacrate a Cristo, presenta la tipica scena della prigionia con il drago-cocodrillo, il demonio che l'avrebbe ingoiata rigettandola dopo tre giorni, come avvenne per il profeta Giona. Per questo S. Margherita veniva invocata come protettrice delle partorienti.



Martirio di S. Margherita

La Via Crucis, sulla sinistra

Sotto le lunette, un fregio e un cornicione dipinti sovrastano i quadri di una Via Crucis, la quale si interrompe in corrispondenza del monumento eretto a Marcantonio Martinengo, benefattore della Chiesa. Caduto in battaglia rimase qui sepolto per un periodo, per poi essere trasferito nei chiostri di S. Giulia. La Via Crucis riprende con le scene della Discesa agli Inferi e della Risurrezione.





Parete destra dell'arco trionfale, in alto: la Madonna in trono con Gesù Bambino tra i Santi Rocco (a sinistra) e Cristoforo (a destra), forse scelti di proposito a causa del servizio al quale i Gesuati si dedicavano. Questi due santi, infatti, furono scelti a causa del grave flagello della peste. S. Rocco ne era invocato come intercessore a motivo della sua attività di medico e lui stesso appestato, come dimostra la piaga della coscia indicata dalla mano. Per i rischi legati ai viaggi in tempi di guerre e di disordine, veniva invocato S. Cristoforo, qui rappresentato di statura gigantesca con Gesù bambino sulle spalle nel guado di un fiume. Patrono dei pellegrini e dei viandanti ed ora degli automobilisti.



Madonna in trono con Gesù Bambino

In basso: due Santi in preghiera. A sinistra, San Gerolamo, il quale era stato dato ai Gesuati come Patrono. Erano infatti chiamati anche Chierici di S. Gerolamo. Nel convento c'è un oratorio a lui dedicato).



Due santi in preghiera

A destra, sopra la figura dall'abito simile a quello del Beato Colombini, sta scritto: "*Iovanes Tussin...*".

Sembra essere Giovanni Tavelli da Tossignano (1386-1446), che scrisse le Costituzioni dei Gesuati, e fu poi arcivescovo di Ferrara.

La parete laterale destra

Sulla parete laterale destra troviamo **tre scene di martirio**, insieme a due affreschi. Il primo arco è dedicato a **S. Caterina d'Alessandria**, in diatriba con i filosofi della scuola alessandrina. In alto è vista flagellata alla colonna, al centro è il caratteristico martirio delle quattro ruote dentate tutte infrante; infine è la morte per spada. A causa della presenza delle ruote, S. Caterina è la patrona dei mulini e dei mugnai, che vi lavorano. L'affresco presenta purtroppo una grossa caduta di intonaco proprio al centro dell'episodio del martirio.



Martirio di S. Caterina

Segue un affresco che raffigura il popolare **episodio della vita di S. Antonio**: un ebreo si converte vedendo la sua mula, digiuna da tre giorni, ignorare la biada, per correre a chinarsi in adorazione davanti

all'Eucarestia esposta dal santo. Anche questo affresco rientra nel tema eucaristico, che ben si addice al titolo della Chiesa, del Corpo e Sangue di Cristo.



S. Antonio e la mula

Il terzo arco, posto sopra la cappella di centro, raffigura il **martirio di S. Lucia**, con il celebre episodio della santa che quattro paia di buoi non riescono a smuovere dalla sua fedeltà a Cristo sposo. Ella rimane in un'aureola luminosa. In alto la santa, con la mamma malata, chiede la grazia della guarigione sulla tomba di S. Agata. Il martirio la mostra sulla graticola fra le fiamme, dove viene pugnalata alla nuca e nel contempo un presbitero la comunica assistito da un chierichetto; tre momenti riuniti in una sola scena. S. Lucia viene venerata a Siracusa.



Martirio di S. Lucia

Il quarto arco è dedicato al **martirio di S. Agata**. La santa viene raffigurata durante la flagellazione, la prigionia, lo strappo delle mammelle, infine nella scena tipica e più grande della graticola. Un altro esempio di giovinetta fedele a Cristo, veneratissima a Catania.



Martirio di S. Agata

Termina la serie l'arco di **S. Pietro d'Alcantara**, che dà il pane ai poveri. Il tema del pane donato è simbolo dell'Eucarestia, alla quale la chiesa di S. Cristo è dedicata.



S. Pietro d'Alcantara

Le tre cappelle laterali

Sulla parete laterale destra si aprono tre cappelle, la cui costruzione risale al 1640. La Cappella di centro, ha una piccola cupola con lanterna. Insieme con la Cappella dell'Immacolata (a nord), ha un altare ligneo finemente intarsiato. In essa sono alloggiate tre tele del **Bagnadore**: al centro la Natività, ai lati l'Adorazione dei Magi e la Circoncisione.





Cappelle dell'Immacolata (a nord) e di centro

Nella prima cappella (a sud) si trova, in tutta la sua massiccia possanza, la statua lignea di **S. Francesco Saverio**, patrono dei Saveriani e delle Missioni.



S. Francesco Saverio

L'endonartece che sostiene la cantoria, inquadra quattro scene dell'infanzia di Gesù affrescate, si ritiene, da **Lattanzio Gambara** (collaboratore e genero del Romanino): l'Adorazione dei pastori, la Presentazione al Tempio, Gesù tra i Dottori, il Battesimo. Il Gambara è noto per la sua abilità nel creare prospettive, giochi di luce e colore. Egli aveva affrescato le pareti del duomo di Parma vicino alla cupola del Correggio.



Colpisce, nella **scena dell'adorazione dei pastori**, la luce emanante dal Bambino che illumina i volti dei presenti sullo sfondo di un paesaggio inquadrato dalle colonne del tempio in rovina, simbolo del vecchio Testamento morente di fronte al nuovo che nasce nella culla. In primo piano, sulla destra, emerge il **maestoso pastore** nel gesto rustico del levarsi il cappello sul profilo barbuto in controluce. Ai suoi piedi, seminascosto da un zampognaro, resta umilmente inginocchiato nella bianca veste religiosa il **committente**, probabilmente il priore gesuata, in

quegli anni (attorno al 1575) fra' Angelo Leuco.



Adorazione dei pastori

Alla sinistra, dietro S. Giuseppe, sono il bue e l'asinello oltre i quali si intravede confusamente un movimento di cavalli, forse preannuncio dell'arrivo dei re Magi. **La madre** si pone naturalmente al centro, le braccia allargate in adorazione nel chiarore della culla. Alle sue spalle, oltre il tempio in rovina, un pastore sembra scrutare nel cielo luminoso l'arrivo della cometa o forse dà l'annuncio agli altri pastori.



Adorazione dei pastori

Il secondo riquadro è la **Presentazione di Gesù al tempio**, notevole per la teatrale figura di colonne e per gli scorci di sotto-in-su ai lati della tela.



Presentazione di Gesù al tempio

Il terzo riquadro raffigura **Gesù tra i dottori della legge**. A sinistra Maria e Giuseppe interpellano Gesù dodicenne, in mezzo ai dottori del tempio, in fine gioco di luce e controluce.



Gesù tra i dottori della legge

A destra, **il Battesimo di Gesù**. L'apertura della porta ci ha ormai privati del protagonista. Si noti la leggerezza e luminosità degli angeli, con i simboli della nube e della colomba. A destra si intravede il Battista nel Giordano accanto alla porta. Un presbitero brasiliano in visita alla chiesa commentò la perdita della figura di Gesù con le sue stesse parole: *“Io sono la porta...”*.



Il Battesimo di Gesù

Sopra le colonne al centro, i Padri della Chiesa occidentale (da sinistra Ambrogio, Gregorio, Agostino, Girolamo) e, alle due estremità, quelli della Chiesa orientale (a sinistra Atanasio con Giovanni Damasceno; a destra Gregorio Nisseno e Basilio il Grande). Spicca una triplice figura della martire cartaginese Santa Giulia in croce. Il vicino monastero benedettino accoglie le sue reliquie. Lattanzio Gambara è il possibile autore di questi affreschi.



La cantoria

La cantoria presenta anch'essa due affreschi della vita della Madonna: la sua Consacrazione, e lo

Sposalizio. Altri affreschi possono forse essere ora coperti dall'imponente organo meccanico a due tastiere.

I chiostri

Nel chiostro adiacente sono visibili altri dipinti, a calce, in corrispondenza dell'ingresso della Sacrestia: un'Ultima Cena, attribuita a Fra' Benedetto da Marone, e la Preghiera di Gesù nel Getsemani.



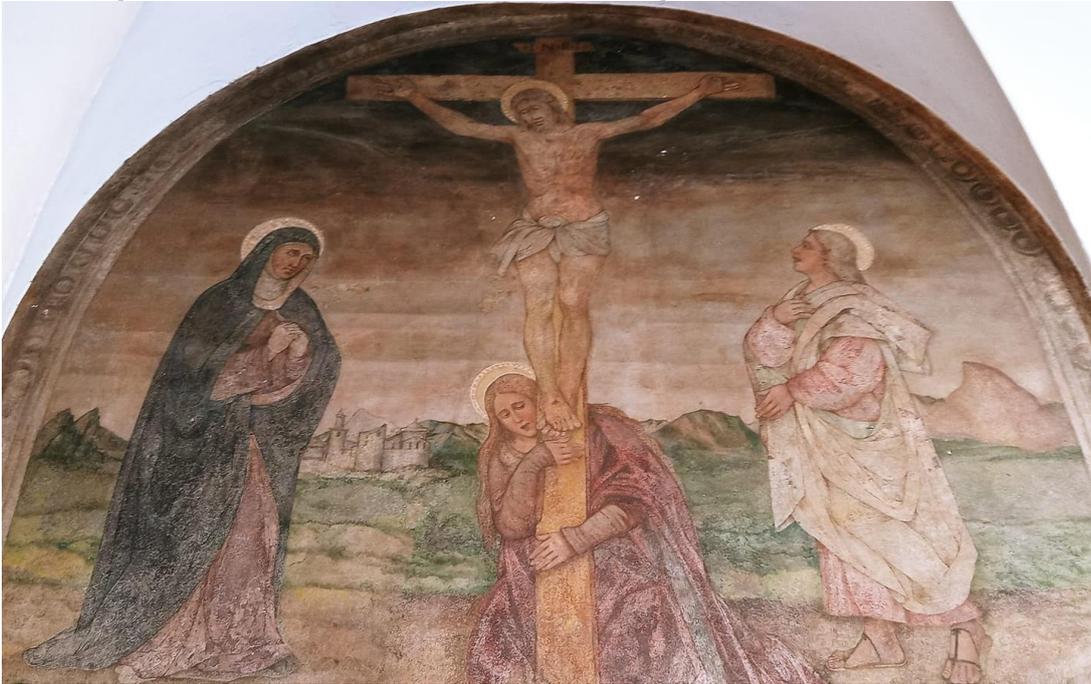
Il chiostro adiacente alla Chiesa e la meridiana

Altri dipinti sono visibili nell'atrio di ingresso all'altro chiostro. Nel refettorio recentemente restaurato si può ammirare l' **Ultima Cena del Romanino**.



L'Ultima Cena del Romanino

I Missionari Saveriani hanno realizzato importanti lavori di restauro per ristabilire la Chiesa e il Complesso nel suo antico splendore.





Le lunette dell'Antirefettorio, nei pressi dell'altro chiostro

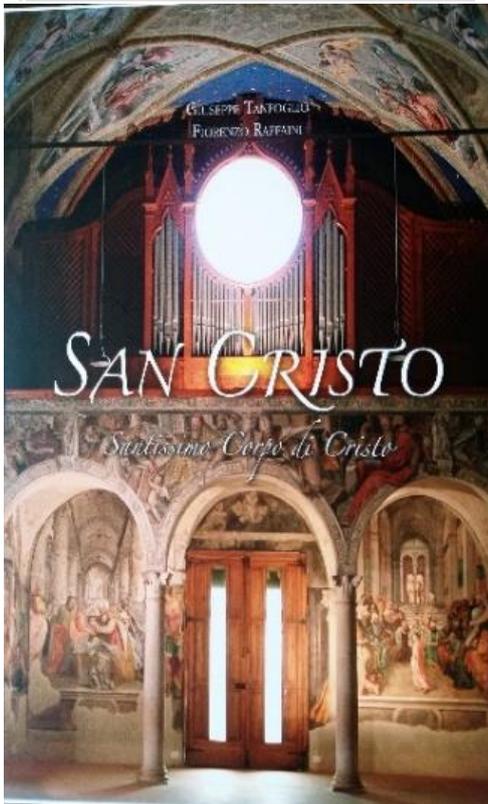


La chiesetta interna dei Saveriani



Cristo alla colonna, nella stessa chiesetta

Prima di uscire, sul tavolino vicino all'entrata, prendete qualche rivista missionaria, sono gratis. Se le gradite, potrete farne richiesta. Con soli 10 euro, si può anche acquistare il libro su S. Cristo. Non dimenticate di visitare l'ultima cena del Romanino, nel refettorio all'ingresso dell'altro chiostro. **Grazie della vostra visita e tornate a trovarci!**



Per consultare e approfondire:
<https://saveriani.it/approfondimenti>
<https://www.saveriani.it>
<https://saveriani.it/giornale>
<https://saveriani.it/missioneoggi>
<https://saveriane.it>



6. CONGO RD

Se l'Europa si alza, un vento di
democrazia soffia in molti paesi
africani, in particolare nel Congo RD

51. STATI UNITI

I cattolici Usa e la nuova presidenza
Biden. Un confronto in garofani
tra le due parti e le opportunità e sfide

61. SICHERZA

Dietro l'esplosione di Baghdad, quale
intossicazione? Quali i problemi che
della sicurezza "comunitaria"

)1

MISSIONE OGGI

ANNUNCIO | DIALOGO | LIBERAZIONE



GUIDO CONFORTI E SAN FRANCESCO SAVERIO

Guido Conforti (1865-1931) è vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani. Leggendo la vita di san Francesco Saverio, il chierico Conforti ne è affascinato. Mozambico, India, Malesia e Giappone videro l'opera del Saverio. Francesco parla alla gente: poveri, carcerati, pescatori di perle, monaci buddisti, lebbrosi. La Cina resta il suo sogno e lui morirà scorgendola in lontananza dall'isola di Sancian. Conforti si sente invitato a continuarne l'opera rimasta incompiuta.

Gesuiti e Salesiani da lui interpellati danno risposte evasive. Così, nonostante la giovane età, decide di fondare l'Istituto Saveriano per le Missioni Estere (1895). Il primo campo missionario è la Cina. Nel 1899 il Conforti vi invia i suoi primi due missionari.

Nel 1928 compie il suo unico viaggio missionario in questa terra per visitare i suoi figli spirituali che lavorano per la diffusione del Vangelo. Muore a Parma nel 1931, acclamato dalla gente come un santo.

È beatificato il 17 marzo del 1996. Scopo del suo Istituto è dedicarsi alla predicazione del Vangelo e alla promozione umana.



S. Francesco Saverio (patrono) e S. Guido M. Conforti (fondatore) dei Saveriani (disegno di S. Boselli).

LE MISSIONI SAVERIANE

I Missionari Saveriani, religiosi, provenienti da oltre dieci nazioni, sono uniti dall'ideale missionario e dal carisma del fondatore. Ciò che caratterizza la loro vocazione è lasciare il paese, la cultura di origine, per annunciare Cristo là dove il suo Vangelo è poco conosciuto.

L'impegno di una vita consacrata a Dio attraverso la castità, la povertà, l'obbedienza e l'annuncio di Gesù Cristo al mondo, li porta a operare in molti paesi del Sud del pianeta: dopo la Cina, i Saveriani sono inviati in Giappone, Taiwan, Bangladesh, Indonesia, Filippine, Congo, Burundi, Sierra Leone, Ciad, Camerun, Mozambico, Brasile, Messico, Colombia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna, terra di San Francesco Saverio.

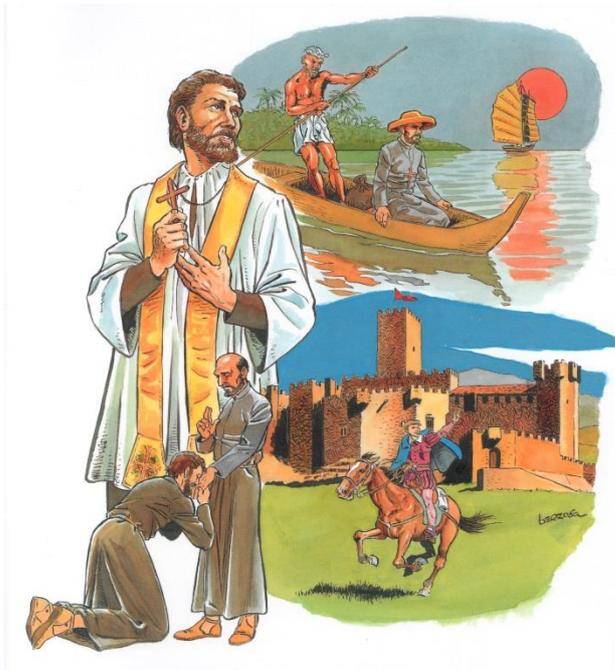
Il motto del fondatore: *"Cristo in tutti"*, spinge i Missionari Saveriani su quella strada che gli apostoli per primi percorsero, spinti dalla Carità di Cristo.



La missione dei Saveriani nel mondo (disegno di S. Boselli)



GUIDO MARIA CONFORTI



S. Francesco Saverio missionario in Oriente

